

Giovedì Santo - La Cena del Signore A - B - C

Ogni volta infatti che mangiate questo pane e bevete al calice, voi annunciate la morte del Signore, finché egli venga. (1 Cor 11,26)



Prima lettura

Èsodo 12,1-8.11-14

In quei giorni, il Signore disse a Mosè e ad Aronne in terra d'Egitto: "Questo mese sarà per voi l'inizio dei mesi, sarà per voi il primo mese dell'anno. Parlate a tutta la comunità d'Israele e dite: 'Il dieci di questo mese ciascuno si procuri un agnello per famiglia, un agnello per casa. Se la famiglia fosse troppo piccola per un agnello, si unirà al vicino, il più prossimo alla sua casa, secondo il numero delle persone; calcolerete come dovrà essere l'agnello secondo quanto ciascuno può mangiarne.

Il vostro agnello sia senza difetto, maschio, nato nell'anno; potrete sceglierlo tra le pecore o tra le capre e lo conserverete fino al quattordici di questo mese: allora tutta l'assemblea della comunità d'Israele lo immolerà al tramonto. Preso un po' del suo sangue, lo porranno sui due stipiti e sull'architrave delle case nelle quali lo mangeranno. In quella notte ne mangeranno la carne arrostita al fuoco; la mangeranno con azzimi e con erbe amare. Ecco in qual modo lo mangerete: con i fianchi cinti, i sandali ai piedi, il bastone in mano; lo mangerete in fretta. È la Pasqua del Signore!

In quella notte io passerò per la terra d'Egitto e colpirò ogni primogenito nella terra d'Egitto, uomo o animale; così farò giustizia di tutti gli dèi dell'Egitto. Io sono il Signore! Il sangue sulle case dove vi troverete servirà da segno in vostro favore: io vedrò il sangue e passerò oltre; non vi sarà tra voi flagello di sterminio quando io colpirò la terra d'Egitto. Questo giorno sarà per voi un memoriale; lo celebrerete come festa del Signore: di generazione in generazione lo celebrerete come un rito perenne".

Seconda lettura

1 Corinzi 11,23-26

Fratelli e sorelle, io ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso: il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, prese del pane e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: "Questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me".

Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: "Questo calice è la Nuova Alleanza nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me".

Ogni volta infatti che mangiate questo pane e bevete al calice, voi annunciate la morte del Signore, finché egli venga.

Prima della festa di Pasqua, Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine.

Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo, Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto.

Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: "Signore, tu lavi i piedi a me?". Rispose Gesù: "Quello che io faccio, tu ora non lo capisci; lo capirai dopo". Gli disse Pietro: "Tu non mi laverai i piedi in eterno!". Gli rispose Gesù: "Se non ti laverò, non avrai parte con me".

Gli disse Simon Pietro: "Signore, non solo i miei piedi, ma anche le mani e il capo!".

Soggiunse Gesù: "Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto puro; e voi siete puri, ma non tutti". Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: "Non tutti siete puri".

Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: "Capite quello che ho fatto per voi? Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi".

Meditazione

"Fate questo in memoria di me", dice Gesù dopo l'istituzione dell'eucaristia. E dopo aver lavato i piedi ai discepoli, insiste: "Come ho fatto io, fate voi". Questa duplice prescrizione ha come oggetto un unico mistero: il memoriale del Signore.

Dopo il "libro dei segni", aperto dal miracolo di Cana (Gv 2-12), l'introduzione al "libro della gloria" (Gv 13-21) ci fa vedere come Gesù ha rivelato pienamente se stesso nell'ora della passione. Fin dalla prima frase, si comprende che si tratta della rivelazione dell'amore di Dio che si manifesta attraverso Gesù. Curvo e inginocchiato, nell'atteggiamento dello schiavo, egli lava i piedi ai discepoli. Questo insolito gesto di umile servizio dice chi è Dio: il Padre è la fonte dell'amore, il Figlio è colui che si fa servo per amore, e lo Spirito li rivela entrambi. Ma per comprendere il significato di questa profezia, per "sapere" ciò che Gesù "sa", bisogna aver visto il Signore innalzato sulla croce, e aver cominciato ad agire come lui. Allora soltanto i discepoli potranno cogliere il vero significato dell'umile servizio che ha contraddistinto tutta la vita del Cristo.

Per il cristiano, questa è la profondità insospettata di un gesto apparentemente banale. Ispirato dall'amore, il più piccolo servizio reso al prossimo assume una dimensione particolare: prefigura il sacrificio totale a cui ciascuno deve essere pronto, la piena comunione a cui bisogna tendere. Ma a condizione che accettiamo un Cristo che si fa servo fino a soffrire la passione, lasciandoci così risvegliare a un autentico spirito di povertà. Allora, la scoperta della compassione del Padre ci porterà a comprendere anche il senso del sacrificio del Figlio. E con gli occhi finalmente aperti sui bisogni dei fratelli, saremo spinti a diventare, come Gesù, dei contemplativi che agiscono.